Anno 55 - Numero 252

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA 31 Ottobre-LUNEDI 1 Novembre 1920

Politico quotidiano del mattino

GIUDIZI

Quello che accade all'Italia è ben strano.

Ha versato sangue sui campi di battaglia e del buon sangue paesano; ha salvato dal disastro prima la Francia e poi la Russia; s'è tratta fuori dagli impicci — in un momento gravissimo — colle sole proprie forze; ha dato il colpo decisivo che ha determinato il crollo degli imperi centrali... e con tuttociò vede svalutata la propria opera da quelli, che ne hanno risentito il maggior beneficio!

La colpa è un po' nostra.

E' del Comando Supremo, che non seppe preparare per tempo, e pubblicare lo stesso giorno dell'armistizio, un lucido riassunto ragionato di ciò che facemmo dal 14 al 18; è dei nostri scrittori, che mossi dal dal rancora, che dall'amor del vero, screditarono la nostra opera ed accreditarono false leggende o sciocche concezioni strategiche del commentatori stranieri della nostra guerra.

In tutti poi fu comune, e nel Comando Supremo e nei nostri scrittori, un errore di prospettiva. Perchè troppo magnificammo Vittorio Veneto e troppo trascurammo di mettere in valore l'opera precedente, Caporetto compreso!

Invece facemmo noi di Caporetto, il più grande disastro della guerra mondiale, così come facemmo di Custoza, la grande vittoria austriaca nel '66, mentre gli austriaci fino alla sera della battaglia non sapevano di aver vinto!

Nel mondo tutti sanno, per colpa della nostra mancanza d'equilibrio ed impressionabilità, che Caporetto fu un disastro militare e nessuno parla dei disastri analoghi, per cui gli Inglesi — con andatura alquanto sostenuta — sgombrarono il terreno avanti Amiens, ed i Francesi quello avanti a Parigi!

Certo, ripeto, sarebbe stato molto accorto, mettere in valore lo sforzo fatto fino all'ottobre e novembre '17, quando cioè con le nostre sole forze avevamo salvato gli amici ed avevamo retto all'urto dei nemici.

Perchè era ovvio che i nostri buoni alleati non avrebbero mancato di attribuire il buon esito della campagna del '18 alla presenza delle truppe alleate ed alla influenza disgregatrice nel campo nemico, del Patto di Roma.

I nostri diplomatici avrebbero avuto più forza a Parigi, se avessero potuto dimostrare come salvammo la Francia nel '14, la Russia nel '15 e come per ben due volte riuscimmo ad alleggerire il fronte franco-inglese e come infine colla resistenza eroica sul Grappa e sul Piave, nel novembre '17, facemmo crollare le ultime speranze di vittoria negli imperi centrali.

Perchè, nell'ottobre - novembre '17, non si trattava già della perdita di un territorio più o meno esteso o di un numero maggiore o minore di prigionieri; ma di essere o no sconfitti nella misura in cui lo furono il Belgio, la Serbia, la Rumenia e la stessa Francia. Bastava che noi oltre il Friuli, perdessimo la valle del Po, il che equivaleva a ciò che aveva perduto la Francia nel '14, perchè la sorte della Inghilterra fosse bella e decisa!

Oggi un anonimo — «Italicus» — rompe il silenzio. Scrive sui giudizi dati su di noi da quelli che furono alleati od avversari e dai critici del bello italo regno; taluni dei quali come al solito, pur di essere brillanti (e sfogare i propri rancori), non disdegnano la superficialità, l'accattar giudizi professorali d'orecchianti critici stranieri.

Il libro è molto interessante perchè riccamente documentato, ed è un'opera buona ed onesta, e sopratutto utile. E credo che, comunque si voglia giudicare l'opportunità della nostra entrata in guerra, a tutti farà piacere che lo sforzo compiuto dall'Italia sia apprezzato nel giusto valore, che è grandissimo!

Dalla lettura, una cosa sola appare chiara: e cioè che fummo giudicati più benevolmente e serenamente dagli ex-nemici anzichè dagli amici! Può darsi si tratti di una «ruse» per sottrarsi al debito di gratitudine che ci si deve; ma in gran parte quei giudizi sono frutto di ignoranza e di malafede.

Ignoranza che non deve meravigliare, visto che gli stessi uomini di guerra francesi hanno troppo spesso dimostrato di non aver una profonda conoscenza delle caratteristiche della nostra frontiera nè di eccessiva famigliarità colle esigenze della guerra di montagna.

Quello che oggi occorre, sebbene sia già un po' tardi, si è di sfatare la leggenda della scarsa collaborazione dell'Italia nella grande guerra: anzi dimostrare che, se qualcuno ha ragione di dolersi di scarsa collaborazione da parte degli alleati, questo è proprio il nostro paese!

Cosa direbbero gli scrittori di Francia, se io dicessi loro che il fallimento del piano Cadorna all'inizio nella guerra,si deve in gran parte alla pubblicità data, non certo dal ministro Sonnino, agli obblighi assunti da noi nel patto di Londra? Non apprese il nemico da queste imprudenti rivelazioni, che noi avremmo attaccato non più tardi del 26 maggio? E così come poteva riuscire un piano basato sulla sorpresa strategica?

Che direbbero quegli stessi scrittori se io affermassi, che nell'estate del '17 la guerra poteva terminare con una vittoria risolutiva sul nostro fronte e che tale vittoria non la si volle?

Che ci si negarono quelle forze per vincere, che poi ci vennero date, quando Caporetto parve un disastro?

Fu collaborazione codesta?

Ma guardate il destino: quella vittoria che non si volle sul nostro fronte nel '17, la ottenemmo ugualmente, nel '18, sia pure attraverso Caporetto!

Ed agli alleati in Francia rimase il solo conforto di inseguire più o meno arditamente l'esercito tedesco; il quale vinto, ma giammai battuto, si ritirava mentre si dissolveva, per effetto della rivoluzione sociale!

Questa è la storia, e storia vera; e non arzigogoli curialeschi come quelli degli scrittori di Francia, che spulciano nei documenti polverosi per controllare se e come abbiamo mantenuto fede ed accordi di assai discutibile valore.

E questa storia speriamo possa scrivere senza reticenze e senza altro indugio il nostro stato maggiore.

Generale **R. BENCIVENGA**

*

Per il 4 novembre a Roma

I saluti alle gloriose bandiere che si recano all'altare della patria

ROMA, 30. — Stamane, con un treno speciale sono arrivate le bandiere di quasi tutti i reggimenti di stanza nell'Italia meridionale. Le bandiere che parteciperanno alla festa della vittoria, ascendono a 250 e man mano che giungono alla Stazione di Termini, vengono portate nella saletta reale, dove resteranno fino al mattino del 3 novembre in cui verranno portate nel corteo al Quirinale. Drappelli armati prestano servizio d'onore alla stazione per l'arrivo dei vessilli.

A BOLOGNA E MILANO

BOLOGNA, 29. — Nella caserma Delvia ha avuto luogo la cerimonia di saluto e di omaggio alle gloriose bandiere dell'esercito che dovranno partecipare alla solenne cerimonia patriottica del 4 novembre. Erano presenti le bandiere di 24 reggimenti di fanteria e di 4 di cavalleria. Intorno ad essa le truppe del presidio erano disposte in quadrato.

Il generale Sani comandante del corpo d'armata ha pronunciato un discorso salutato alla fine da calorose acclamazioni all'esercito vittorioso. Alla cerimonia erano presenti il prefetto, generali ed ufficiali di ogni arma ed alcuni senatori. Le bandiere partono stasera per Roma.

MILANO, 29. — Le 12 bandiere dei corpi militari che hanno a Milano la loro sede sono partite per Roma per partecipare al corteo della vittoria. Dalla caserma Garibaldi alla stazione le associazioni patriottiche hanno accompagnato le bndiere e sono state entusiasticamente salutate dalla folla. Sul piazzale della stazione il generale Rocca ha pronunciato un discorso ricordante l'anniversario glorioso delle armi italiane.

AD ANCONA E TORINO

ANCONA, 29 — Oggi col cacciatorpediniere «Indomito» sono arrivate da Zara le bandiere dei gloriosi reggimenti 15, 16, 136, 263, 264 che si recava a Roma per la celebrazoine della vittoria. Nonostante che la cittadinanza non fosse stata avvertita si trovavano sulle banchine moltissimi cittadini. Erano presenti anche le autorità civili e militari e le rappresentanze di numerose associazioni con bandiere. — Alcune signorine si sono recate a bordo ed hanno appeso alle bandiere corone di alloro con nastri tricolori e della città. L'assessore avv. Glaentzer ha salutato le bandiere con un patriottico discorso. Si è quindi formato un corteo che tra continue acclamazioni si è recato alla caserma Salvini dove ha parlato il sindaco della città comm. Bonarelli, inneggiando all'esercito vittorioso. Questa sera le bandiere partiranno per Roma insieme a quelle dei gloriosi reggimenti anconitani 93, 121, 211.

TORINO, 29. — Nel pomeriggio sono partite per Roma, accompagnate con scorta le bandiere dei reggimenti e corpi qui di stanza che parteciperanno alla grande cerimonia del 4 novembre. Un grande corteo preceduto dalle musiche è partito dall'Accademia militare e si è diretto alla stazione tra continui applausi della popolazione. — Le bandiere e le scorte sono partite col treno delle 1 fra entusiastiche acclamazioni e grida di: viva l'esercito.

A CAGLIARI E SASSARI

CAGLIARI, 29. — Stamane è partita per Roma la bandiera del 44.mo fanteria che durante l'occupazione austriaca di Belluno fu nascosta da un mutilato il quale la sottrasse al nemico e la restituì agli italiani il giorno dell liberazione. Alle ore 10 sulla spianata della caserma «Carlo Alberto» si è formto un imponente corteo al quale hanno preso parte le autorità civili e militari, il commissario regio fiancheggiato dal gonfalone municipale, le rappresentanze delle associazioni degli istituti d'istruzione, delle società ginnastiche, dei garibaldini, dei mutilati ed una folla immensa. Il corteo ha percorso le principali vie della città al suono degl'inni patriottici tra le acclamazioni e gli applausi del popolo. — Da molti balconi si gettavano fiori sulla gloriosa bandiera e sui reparti che l'accompagnavano. Sul piazzale della stazione una folla immensa plaudente faceva ala al corteo.

Il treno è partito al suono della marcia reale mentre le bandiere si abbassavano e si rinnovava una calorosa ovazione.

SASSARI 29. Un imponente corteo al quale hanno partecipato le autorità il Senatore Garavetti, il deputato Satta-Branca e le rappresentanze dei sodalizi con bandiere e musiche ha accompagnato alla stazione la bandiera del 45.mo fanteria che si reca a Roma per partecipare alla commemorazione della vittoria italiana. La città era imbandierata. Durante il passaggio del corteo sono stati gettati fiori sui soldati... Al momento della partenza la folla ha fatto una entusiastica dimostrazione. Anche a Chilivani ove ha sede il 45.o fanteria si sono ripetute dimostrazioni da parte del pubblico.

AD ALESSANDRIA

ALESSANDRIA, 29. — Sono partite per Roma le bandiere del 37, 155, 158, 203 fanteria, salutate da numerosa folla alla stazione. Le rappresentanze delle truppe del presidio hanno reso gli onori. Il treno è partito fra le acclamazioni del pubblico.

Le liete accoglienze di San Paolo

all'on. Orlando

S. PAOLO DEL BRASILE, 28. — L'on. Orlando è stato oggi ricevuto solennemente all'Università. Al suo arrivo sulla piazza dell'Università, gremita di popolo e di studenti, è stato salutato da lunghe e clamorose acclamazioni. Gli studenti hanno circondato l'automobile dov'era l'on. Orlando accompagnato dal cav. Cortini. La folla era talmente stretta attorno alla vetura che a stento l'on. Orlando potè uscirne e l'on. Orlando venne sollevato dagli studenti che gridavano: «Viva il ministro della grande Italia!».

Sulla soglia dell'Università l'on. Orlando venne ricevuto dal Corpo accademico in toga e condotto tra gli applausi al salone dell'università, ove ricevette il saluto del preside, del corpo accademico, di un professore della facoltà di letteratura e di uno studente di diritto ed anche dei colleghi.

Per la conservazione dell'amicizia fra Italia e Francia

Un articolo di Raimondo Poincarè

PARIGI, 29. — Raimondo Poincarè nella «Revue des deux Mondes» lamenta che alcuni giornali italiani accusino la Francia di cercare l'egemonia in Europa e pretendono che sulle tavole della legge a Versailles sia stata scritta una politica imperialista. Poincarè lamenta inoltre che si cerchi di seminare la discordia fra le due grandi nazioni latine e di toglierle dai loro destini naturali col pretesto che lo avvenire dell'Italia sarebbe meglio tutelato se l'Austria fosse definitivamente riunita alla Germania e che un riavvicinamento tra gli Stati succeduti alla monarchia dualista sia un pericolo per l'Italia.

Poincarè paragona i vantaggi che risultano dalla situazione attuale, alla situazione che sarebbe creata dalla realizzazione di progetti i quali porterebbero naturalmente la soppressione dei confini stabiliti dal trattato di S. Germano. Conclude dicendo che l'Italia, come la Francia ha le migliori ragioni per non accrescere la potenza della Germania. L'Italia deve restare a fianco della Francia dopo la vittoria come durante la guerra, ed i due popoli devono badare con grande cura alla conservazione della loro amicizia.

La grave vertenza anglo-francese

FRA LE POTENZE ALLEATE

PARIGI, 30. — Il corrispondente dell'«Echo de Paris» da Londra dice:

Lloyd George si recherà prossimamente a conferire col presidente del Consiglio francese sulle difficoltà che sono sorte recentemente fra i due paesi.

Il «Petit Parisien» afferma che il governo francese ha risposto alla nota con la quale il governo britannico comunicava alla conferenza degli ambasciatori la sua decisione di non far uso del diritto che gli conferisce il paragrafo 18 relativo alle rappresaglie economiche. Questa risposta, dice il giornale, dichiara che nessun attentato deve essere apportate all'integrità del paragrafo 18 da alcun alleato, qualunque esso sia. Il trattato elaborato dagli alleati e firmato da essi, non può essere rimaneggiato e modificato che di comune accordo. La nota conferma che il paragrafo 18 deve essere completamente applicato e che la Gran Bretagna non dispone a tal proposito di una particolare facoltà di rinunzia. La nota confuta quindi la tesi di Chamberlain, sostenuta alla Camera dei Comuni, secondo la quale il paragrafo 18 implica che i rispettivi governi sono liberi di fare tutte le modificazioni che essi ritengono necessarie. Infatti, durante la prima seduta del Consiglio Supremo era stato deciso che ciascuno degli alleati avrebbero potuto far rispettare dalla Germania i suoi diritti coi mezzi che gli sarebbe convenuto di scegliere ed in piena libertà. Ora la rinuncia al paragrafo 18 non rientra nel caso previsto perchè si tratta d'un diritto non speciale della Inghilterra, ma comune a tutti gli alleati e inoltre dopo l'incidente di Francoforte fu convenuto che nessuno degli alleati avrebbe agito senza consultare gli altri a meno di provocare la rottura.

PARIGI, 30. — Un'informazione dell'«Agenzia Havas» dice che contrariamente a certe voci corse il governo francese non ha ancora risposto alla nota del governo inglese informante la conferenza degli ambasciatori della sua decisoine di rinunziare ai diritti conferitigli dal trattato di Versailles circa l'eventuale sequestro dei beni tedeschi. Il governo francese si è limitato a dare finora al suo rappresentante a Londra istruzioni precise perchè sottolinei nelle sue conversazioni col governo inglese i caratteri di gravità che potrebbe avere un'azione isolata di uno qualunque degli alleati per ciò che riguarda l'esecuzione del trattato di Versailles.

Come sono composte le delegazioni

per le trattative adriatiche

ROMA, 30. — La delegazione serbocroata slovena per le trattative adriatiche sarà accompagnata da cinque funzionari civili e due ufficiali dell'esercito. Un congruo numero di funzionari civili e di tecnici militari accompagneranno la delegazione italiana. I capi di stato maggiore dell'esercito e dell'armata gen. Badoglio e ammiraglio Acton coi quali gli on. Sforza e Bonomi sono stati testè in frequente contatto, rimarranno disponibili per eventuali comunicazioni sul luogo dei negoziati. Il consigliere di Stato Salata, capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie, sarà pure convocato alla sede dei negoziati.

Oneste e vere informazioni

dell'ambasciatore americano

WASHINGTON, 29. — L'ambasciatore americano a Roma, sig. Underwood Johnson, ha inviato a questo governo un lungo telegramma nel quale rassicura completamente l'opinione pubblica americana sulle condizioni in Italia. Egli afferma che la sicurezza per i viaggiatori è perfetta e che le voci malevoli accolte ultimamente da certa stampa americana, sono senza fondamento alcuno. Il dipartimento di Stato ha comunicato alla stampa il dispaccio di Johnson. (Stef.)

Le ceneri di Arrigo Settimo

tolte dal Cimitero di Pisa

PISA, 30. — Stamane nel campo santo monumentale alla presenza del principe di Piemonte, del cardinale Maffi arcivescovo di Pisa, del conte Mattioli Pasqualini, del conte Cittadini, del sotosegretario di Stato Rosadi, del Prefetto de Martino e del comm. Fedeli presidente della Primaziale sotto la direzione del sopraintendente ai monumenti comm. Bacci è stata aperta la tomba marmorea di Arrigo VII di Lussemburgo. Sollevato il coperchio, è stata trovata la cassa sigillata contenente i resti dell'imperatore consistenti in parti frammentarie dello scheletro ed in tessuti quasi polverizzati. Riconosciuti gli avanzi, sono stati trasportati nella sede dell'opera della Primarziale, in attesa di essere trasportati nella cattedrale ove, a cura del Ministero della P. I., sarà ripristinata la tomba marmorea, costituita dagli avanzi scolpiti da Tino da Camaino. Le autorità ed il principe ereditario si sono recati quindi nella cattedrale a visitare i preziosi arredi. Alle ore 10.30 hanno fatto ritorno a San Rossore.

La visita del sottosegretario al Vicentino

VICENZA, 30. — Il sottosegretario alle Terre Liberate, on. Degni si è trattenuto ieri ed oggi in provincia di Vicenza, per discutere con gli organi tecnici e con i consorzi tra i danneggiati di guerra, i problemi della ricostruzione. L'on. Degni ha visitato vari paesi che non erano stati visitati dal ministro Raineri, ovunque accolto dalla popolazione con grande fiducia ed egli ha espresso la sua ammirazione per il fervore delle opere di rinascita dell'Alto Vicentino.

Il trattato per l'Anatolia

FRA LE TRE POTENZE ALLEATE

LONDRA, 30. — E' stato pubblicato il testo ufficiale del trattato circa la Turchia e degli accordi conclusi tra la Gran Bretagna, l'Italia e la Francia relativamente all'Anatolia.

Il trattato stabilisce la completa unione tra le tre potenze contraenti, per ciò che si riferisce alla costituzione delle Commissioni internazionali.

L'art. 1.o dell'accordo stipula che nel caso in cui il governo turco od il governo del Curdistan decidessero di richiedere un'assistenza straniera per l'amministrazione locale delle regioni in cui gli interessi speciali sono riconosciuti, quest'assistenza avrà specialmente lo scopo di aiutare la protezione in certe regioni della situazione etnica e linguistica.

Il trattato prescrive pure, per quanto riguarda il commercio e la navigazione, che ciascuna delle potenze contraenti si impegna a non appoggiare le domande fatte dai loro rispettivi sudditi allo scopo di ottenere una concessione nei territori in cui gli interessi speciali di una delle potenze contraenti si impegna a non appoggiare le domande fatte da loro rispettivi sudditi allo scopo di ottenere una concessione nei territori in cui gli interessi speciali di una delle potenze contraenti sono riconosciuti nei territori che faranno ulteriormente parte della Turchia. Lo sfruttamento della ferrovia dell'Anatolia che passa pel territorio rimasto turco sarà affidato ad una società il cui capitale sarà fornito da un gruppo di finanziarieri britannici, italiani e francesi. Fino al 1930 tutte le concessioni del carbone del bacino minerario di Eraclea verranno riservate all'Italia. A questa data la Società ottomana di Eraclea che è società francese avrà in questa regione una parte eguale ad un quarto. I governi francese e italiano ritireranno le loro truppe dalle rispettive regioni allorchè le potenze contraenti saranno d'accordo nel considerare che il trattato di pace colla Turchia è in via di esecuzione e che le minoranze cristiane sono garantite circa la loro protezione. L'accordo definisce il limite delle rispettive regioni nelle quali si riconoscono gl'interessi speciali così la regione italiana si estende dalla zona degli stretti e dal territorio di Smirne fino ad un punto del litorale situato a 34,17 gradi di longitudine est. La sfera francese parte dalla frontiera della zona italiana che si estende verso est fino al Tigri.

L'anniversario della liberazione

DELLA CEKO - SLOVACCHIA

PRAGA, 29. — Ricorrendo l'anniversario della liberazione della Ceko-Slovacchia il presidente della repubblica ha ricevuto il corpo diplomatico. Il decano mons. Micara, nunzio pontificio, ha espresso le simpatie per la nazione ceko-slovacca come pure per il presidente Masarik. Il presidente ha ringraziato rilevando la importanza straordinaria che la Ceko-Slovacchia dà all'amicizia delle potenze rappresentate ed esprimendo ai rappresentanti diplomatici la sincera gratitudine per l'appoggio prestato alla Ceko-Slovacchia per l'adempimento dei suoi compiti internazionali.

Le relazioni della Germania

nel discorso del ministro Simons

BERLINO, 30, (Reichstag). — Simons ministro degli affari esteri, parlando del trattato di Versailles dichiara che il governo tedesco deve riconoscerlo come una obbligazione di ordine internazionale di impegni firmati ed eseguirlo lealmente nella misura del possibile. Trattando la questione delle riparazioni dei paesi devastati Simons afferma la volontà della Germania di ricostruire ciò che avrà per vantaggio di poter occupare gli operai tedeschi e di procurare il lavoro all'industria tedesca. Egli si augura che il governo dell'impero giunga ad una intesa a questo riguardo con gli altri governi. Simons parlando in seguito dei motori Diesel dichiara che le domande degli alleati non sono giuridicamente conformi al trattato di pace. Il governo tedesco non può opporre a questa richiesta dell'intesa che un reciso rifiuto.

Parlando della rinuncia alla confisca dei beni tedeschi Simons dichiara che tale rinuncia è conforme anche agli interessi economici dell'Inghilterra.

Simons, continuando il suo discorso dice che le decisioni dell'Inghilterra di rinunciare alle sanzioni economiche contro i sudditi tedeschi hanno prodotto una buona impressione, tanto più che l'Inghilterra comprende che le relazioni economiche hanno un grande valore. I tedeschi non vogliono intervenire alla riunione di Bruxelles se essa non sarà che una riunione preparatoria. Se gli alleati vogliono ottenere materiale dalla Germania occorre che si diano viveri e materie prime. Simons esprime poi alcuni dubbi personali sui vantaggi che avrebbe la Germania di partecipare alla lega delle nazioni. Noi siamo, egli dice, indotti dal trattato di pace ad intenderci colla Francia e se questa la pensa come noi, non si dovrebbe tardare a giungere ad una intesa. Un accordo deve pure intervenire col il Belgio circa il canale dalla Mosa al Reno.

Le relazioni con l'Italia, soggiunge il ministro, sono migliori; il Governo tedesco desidera l'autonomia del Tirolo meridionale.

Simons si pronuncia poi contro il bolscevismo dell'Alta Slesia. Egli dice che il passaggio delle truppe tedesce in Lituania si effettua contro la sua volontà. Il Governo sarà ora molto guardingo nelle concessioni dei passaporti per la Russia, ma siccome il governo dei soviet domina tuttora in Russia, il governo non riconosce il generale Wrangel nè il governo estone. Simons conclude dicendo che è deciso a seguire una politica di pacificazione.

La ratifica del trattato del Trianon

BUDAPEST, 29. — I rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia hanno consegnato al governo ungherese una nota che proroga al 31 dicembre di quest'anno il termine del trattato del Trianon.

La nota dice che nel caso in cui questo termine fosse lasciato trascorrere potrebbero risultarne conseguenze gravi per l'Ungheria. Nello stesso tempo il governo ungherese depositava alla presidenza dell'assemblea nazionale il progetto di ratifica del trattato.

La sezione austriaca della commissione delle riparazioni ha deciso in seguito a proposta fatta dal delegato americano la riunione di una conferenza economica che avrebbe come fine di risolvere le difficoltà che si oppongono allo sviluppo delle relazioni economiche tra l'Austria e gli stati succeduti all'impero austro - ungarico.

BUDAPEST, 29. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi sotto la presidenza del Governatore, ha discusso le questioni relative alla ratifica del trattato di pace ed alle difficoltà che il grande numero degli esiliati dai territori occupati provoca al governo ungherese.

Per lo statuto di Danzica

BRUXELLES, 29. — Il consiglio della società delle nazioni ha incaricato i delegati del Giappone assistiti da periti di redigere un rapporto sullo statuto che Danzica si è dato. Le conclusioni di questo rapporto saranno discusse all'assemblea di Ginevra. — Chardiny incaricato dalla Società delle nazioni ha lasciato ieri sera Bruxelles per recarsi in Lituania e in Polonia. Egli porta seco le decisioni del consiglio sul conflitto polacco lituano.

La denuncia dei crediti

verso i sudditi germanici

ROMA, 29. — E' stato prorogato al 15 novembre il termine per la ratifica per presentare all'ufficio di verifica e compensazione del Ministero dell'industria e commercio la denuncia dei debiti e crediti verso i sudditi germanici.

I funerali del Re Alessandro

ROMA, 30. — L'inviato speciale dell'«Agenzia Stefani» ad Atene telegrafa in data 29:

Oggi, nella cattedrale hanno avuto luogo i funerali del Re Alessandro. Alla cerimonia assistevano la regina Olga, la signora Manos, moglie morganatica del defunto, il reggente amm. Conduriotis, il reggente di Serbia, il principe ereditario di Svezia, i ministri d'Italia, di Francia, d'Inghilterra in rappresentanza dei rispettivi governi, tutto il corpo diplomatico, i ministri, le alte autorità dello Stato, le rappresentanze delle navi estere ancorate al Pireo, tra cui lo stato maggiore della nave italiana «Nino Bixio», e grande folla. Nel gruppo degli ex-ministri si trovavano anche Gunaris ed altri capi dell'opposizione, ieri tornati dall'esilio.

Dopo la cerimonia funebre celebrata dal metropolita, si è formato un grandioso corteo al quale hanno partecipato tutti gli intervenuti alla cerimonia. Il feretro del re Alessandro è stato deposto su un affusto da cannone e trainato da marinai è stato trasportato fino ad un sobborgo di Atene, d'onde con una automobile sarà portato al castello di Tatoi, per essere inumato nella cappella dove fu sepolto il re Giorgio.

ATENE, 29. — Il consiglio dei ministri decise di rinviare di una settimana le elezioni politiche che avranno luogo il 14 novembre.

I funerali di Mac Swiney

CORK, 29. — Sono state celebrate in tutte le chiese messe in suffragio del sindaco di Cork. Una dimostrazione ha percorso le strade. Tutti gli edifici ed i locali pubblici sono chiusi in segno di lutto. Regna viva indignazione contro la decisione del governo di trasportare direttamente a Cork la salma del Sindaco.

CORK, 30. — La salma del sindaco di Cork è giunta all'alba e trasportata al municipio, accompagnata da immensa folla. Il feretro sarà esposto solennemente domani. Non si sono verificati disordini.

La federazione internazionale

delle costruzioni edilizie

PARIGI, 29. — Dopo sei anni si è riunito a Parigi, per la prima volta dopo la guerra, il Consiglio superiore della Federazione internazionale delle costruzioni edilizie e dei lavori pubblici. Oltre la Francia, erano rappresentate al Convegno l'Italia, l'Inghilterra, il Belgio, la Svizzera, l'Olanda e l'America. Prima di iniziare la seduta i delegati sono stati ricevuti all'Eliseo dal presidente della Repubblica, il quale si è vivamente interessato delle difficoltà attuali dell'industria edilizia e dei lavori pubblici, difficoltà che si verificano in tutti i paesi rappresentati al convegno. Dopo argomenti di ordine interno, il Convegno ha trattato vari importanti problemi di interesse edilizio internazionale, tra cui, su proposta italiana, la necessità di promuovere tra i vari governi delle nazioni federate, una politica di facilitazioni governative e di attività edilizia e di lavori pubblici, allo scopo di fronteggiare la disoccupazione e di risolvere la acuta crisi delle abitazioni. Dopo chiusi i lavori, i delegati sono partiti per visitare le zone devastate dalla guerra.

La gravissima situazione a Mosca

HELSINGFORS, 30. — Secondo il giornale «Vabamaa» di Reval la situazione a Mosca sarebbe gravissima in seguito alla proclamazione dello stato d'assedio e alla mobilitazione di tutti i comunisti.

Si annuncia l'arrivo della madre del generale Wrangel che sarebbe riuscita a fuggire dalla Russia

La guerra nel Chersoneso

Un comunicato bolscevico

ZURIGO, 30. — Un radiotelegramma da Mosca in data 29 trasmette il seguente comunicato: Nella regione di Cherson abbiamo occupato la città di Blecki e parecchie località a sud e a nord est di questa città. — Secondo notizie complementari durante i combattimenti del 23 corrente le nostre truppe hanno catturato 11 mila prigionieri, 3 cannoni, 54 mitragliatrici e 100 vagoni di munizioni. Nella regione di Bersdianska abbiamo occupato la città di Nogaisk.

La conferenza contro le cavallette

ROMA, 30. — Il ministro dell'agricoltura on. Micheli ha offerto oggi al Castello dei Cesari una colazione in onore dei delegati esteri alla conferenza internazionale contro le cavallette. Tra i presenti, oltre dei delegati di tutte le nazioni rappresentate alla conferenza si notavano i ministri onor. Sforza, Luigi Rossi e Alessio, i delegati dell'ufficio di presidenza dell'istituto internazionale d'agricoltura al completo e i rappresentanti della stampa. Al levar delle mense hanno parlato applauditissimi l'on. Micheli, il signor Dop, l'on. Pantano, il conte Sforza e il conte Loderini.

Il nuovo ministro d'Italia

presso la Regina d'Olanda

L'AJA, 29. — La Regina Guglielmina ha ricevuto in udienza al castello di Helloo il nuovo ministro d'Italia conte di Carrobbio, il quale le ha rimesso le credenziali, nonchè le lettere di richiamo del suo predecessore.

Il fondo di cointeressenza

ripartito fra tutti gli impiegati

ROMA, 30. — Il Consiglio dei ministri ha deliberato di estendere a tutti gli impiegati dello stato la ripartizione del fondo di cointeressenza nella misura del dieci per cento della spesa lorda per gli stipendi di ogni categoria.

Per i commerci con l'Argentina

ROMA, 30. — Il «Tempo» dice che il ministro dell'industria on. Alessio e il sottosegretario on. Pollastrelli hanno ricevuto l'ing. Gadey del ministero di agricoltura di Buenos Ayres, inviato del governo argentino per stringere i migliori rapporti commerciali con l'Italia.

LE ODIERNE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A UDINE

Per il Consiglio Comunale

1. **ALLATERE** dott. Antonio, Avvocato
2. **BORGHESE** dott. Riccardo, medico
3. **BOSETTI** Arturo, tipografo
4. **CARNIELLI** dott. Adelchi, medico
5. **CASTELLARIN** Giovanni di Pietro, tappezziere
6. **CELLA** prof. Dino, ragioniere
7. **CODUGNELLO** Annibale, tecnico, per la frazione di S. Osvaldo
8. **COSSUTTI** Ernesto, ingegnere, per la frazione di Godia.
9. **CRAINZ** rag. Tito, impiegato
10. **CRISTOFORI** dott. Antonio, avvocato.
11. **DAL DAN** perito Luigi, impiegato
12. **FABIANO** rag. Giuseppe, impiegato
13. **FACHINI** ing. Carlo industriale
14. **FRACASSO** Enrico, impiegato, per la frazione di S. Rocco e Cormor.
15. **GENNARO** Umberto, tipografo
16. **IVE** Amirteo, geometra
17. **MARCOVICH** Vittorio, diplomato scienze commerciali
18. **MENCHINI** Attilio, agente di commercio
19. **MINI** dott. Alberto, avvocato
20. **MONTINI - ZIMOLO** ing. Luigi, ispettore principale ferroviario
21. **ORLANDO** Italico, commerciante
22. **PICO** Emilio, commissionario
23. **DEL PIERO** prof. Antonio, insegnante
24. **POZZO** dott. Antonio, medico
25. **POZZO** Vincenzo fabbro meccanico per la frazione di Paderno e Chiavris
26. **RAVAZZOLO** Arturo, ferroviere
27. **RECCARDINI** Evaristo negoziante
28. **RIZZI** Luigi di Vincenzo, assistente edile per la frazione di Rizzi
29. **ROGGIA** Attilio, falegname
30. **SERAFINI** Gino, di Giò. Batta, agente di commercio per la frazione di Cussignacco
31. **SOLIGO** Enrico, macchinista ferroviario
32. **SPEZZOTTI** rag. Luigi, industriale

Per il Consiglio Provinciale

1. **DI PRAMPERO** Antonino, senatore del regno
2. **MURERO** dott. Giuseppe, medico
3. **SPEZZOTTI** rag. Luigi, industriale
4. **VENIER** Giusto, industriale

Elettori Udinesi! Nei comizi elettorali odierni si decide della vita della nostra città. Siamo ad uno svolto della storia: usciti dal lungo tremendo conflitto mondiale, in cui Udine fu la capitale della guerra nella buona fortuna e diede nella cattiva il suo nome al popolo d'Italia come grido fatidico per risvegliare la coscienza, ricondurre la concordia, dare al valore dei nostri soldati l'impetuosa formidabile spinta che determinò la vittoria, giunti a questo varco noi dobbiamo rimanere saldi al nostro posto, per non smentire il nostro passato, per salvare il presente, per avviarci con passo sicuro all'avvenire.

Dobbiamo dare alla città un'amministrazione che sappia e intenda imprimere l'indirizzo e l'attività che i nuovi tempi richiedono: un'amministrazione che non sia asservita alla politica di un partito che sostiene soltanto gli interessi d'una classe o d'un partito che non sostiene che gl'interessi d'una casta: i socialisti al governo del comune ne arresterebbero ogni sviluppo; i clericali lo farebbero ritornare ai tempi più tristi della nostra storia. E ci sono persone fra costoro che parlano già con baldanza della loro dominazione sopra una città come la nostra che fu antesignana nelle lotte per la indipendenza nazionale e nelle rivendicazioni della libertà di coscienza!

Cittadini udinesi! Dovete impedire che il nostro comune vada incontro a un destino che sarebbe rovinoso per la città e per la provincia. Non è lo spirito di parte che ci fa parlare. Che valore hanno i cataloghi di un partito in una così grave contingenza? Noi raccogliamo la voce di tutti i partiti che amano la città e non vogliono che venga sommersa; noi vi raccomandiamo la terza lista, che raccoglie uomini di tutti i partiti, di tutte le categorie di lavoro — che sono lavoratori veramente e non vivono coi denari delle leghe, nè con le elemosine.

La lista del blocco della democrazia e del lavoro costituisce la rappresentanza più ampia e più fedele della città. Non è una raccolta di gente tesserata, obbligata a obbedire ai comandi dei Bombacci o dei don Sturzo — ma di cittadini indipendenti, noti e stimati per le prove che hanno dato nel servizio della cosa pubblica.

A questi cittadini Udine, la città prospera avvenire, darà la vittoria! di una regione a cui si apre un grande del lavoro e della libertà, il centro

Un'altra canagliata del "Friuli,,

Il giornale «Il Friuli» di ieri ricava da una lettera inviata da Milano al «Giornale di Udine» edizione di Firenze il seguente brano:

«Da Udine, salvo qualche gruppo di operaie, qualche vecchio e qualche malato, gli italiani sono emigrati tutti». («Giornale di Udine» - serie di Firenze 10 marzo 1918 prima colonna di prima pagina).

Si tratta di un'altra canagliata dei preti falsari del «Friuli». La frase è stata ricavata dal seguente periodo contenente una lettera pervenuta al giornale da Milano in data 8 marzo 1918.

Ecco il periodo:

«Un redattore del «Popolo d'Italia» chiedeva giorni sono se non si trovano ad Udine degli italiani capaci di mandare all'altro mondo i De Fiori, i mone, Gerlak, i Pomarici. **E come trovarli se da Udine, salvo qualche gruppo di operaie, qualche vecchio e qualche malato gli italiani sono emigrati tutti?».**

Come risulta evidente alla prima lettura la frase che — tolta fuori a quel modo dal periodo — può trarre in inganno sul suo significato, letta insieme al periodo presenta un significato opposto: e quella che doveva essere una denigrazione — come scriveva allora il famoso don Paguni, quello della «Parola alle trincee», internato allora a Firenze, dopo la più famosa assoluzione di Codroipo, ivi redattore della papalina «Squilla», invece di una denigrazione diventa un luminoso attestato di patriottismo dato dal nostro corrispondente da Milano agli udinesi.

La lista del Pi-pi

Nella lista dei candidati del Pi-pi, dice don Ostuzzi, ha un congruo posto l'elemento intellettuale, capace di assumere le funzioni esecutive dell'amministrazione del Comune. Chi sono?

E' la «cricca» — il quartetto famoso — i quattro apostoli della mascherata popolare: Pettoello, Don Ostuzzi, Biavaschi e Candolini.

Accanto ad essi la lista comprende pure dei conti e dei nobili, ex-democratici magari, che ritornano alle loro origini, quando la nobiltà era il sostegno dei preti e questi sostenevano la nobiltà. Ora i conti tornano a servire la chiesa.

Ma dopo questi nobili chi viene? Un codazzo di nomi quasi tutti sconosciuti, povera gente disposta a dire sì! sì! e no! no! come le indicherà il loro capo.

Chi è questo Petoello che con tanta arroganza, con tanta spudoratezza si permette di lanciare volgarità allo indirizzo di gloriosi mutilati e di mantenere nel suo giornale un frasario così villano, così incivile?

Qual'è il passato di quest'uomo? quali le opere che lo resero benemerito della Società? che cosa ha mai fatto questa grande intelligenza, questo segretario politico, questo avvocatuzzo di provincia?

Nulla! ma ha saputo molto bene darla da bere ai gonzi. Fino a quando?

Il trucco dei due preti

Monsignor Gori non è vice presidente

Il signor Augusto Ledri, presidente dell'Associazione dei rimasti, che fino a ieri sera era lontano da Udine, ci scrive per informarci che l'Associazione per il suo Statuto è apolitica e che il canonico Gori non era e non è vice-presidente ma semplicemente un consigliere. La piccola e ridicola cagnara elettorale fu fatta dai due preti sfrontati in assenza del presidente e del vice-presidente.

Una menzogna indegna e che bisogna sventare

Nel pomeriggio di ieri fu distribuita, in foglietti volanti, preceduta da un appello sconclusionato agli elettori, una lista di candidati al consiglio comunale, in cui sono raccolti i nomi di uomini e di candidati dei vari partiti centrali con l'on. Girardini alla testa.

La lista, che venne combinata l'altra sera in una osteria di Grazzano, per suggerimento, d'essi, di un ex-consigliere comunale, ha destato negli ambienti del blocco la più viva indignazione.

Dalla lettura della lista apparve poi chiaro — anche per lo strano assortimento dei nomi — che alla compilazione di tale lista non aveva potuto partecipare nessuna persona seria e che si trattava del tentativo di qualche individuo che non era riuscito a farsi mettere nella lista — tentativo sleale, per quanto balordo e che reclamava una pronta reazione, da parte degli uomini rispettabili del cui nome si era voluto abusare.

Furono fatti avvisi e si provvederà dai fiduciari del «Blocco» ad impedire che si ingannino gli elettori alle porte delle sezoini.

Intanto ci sono pervenute e pubblichiamo con soddisfazione le seguenti lettere, che riaffermano le buone e leali tradizioni dei partiti democratici.

La lettera dell'on. Girardini

Riceviamo dall'on. Girardini questa lettera che denuncia l'abuso fatto del suo nome ed avverte i suoi amici a non lasciarsi ingannare da liste combinate per favorire gli avversari:

Udine, 30 ottobre 1920.

Egregio Dott. Furlani,

Ho veduta una lista di candidati per le elezioni amministrative di domani, che porta in testa il mio nome.

Mi sembrerebbe superfluo avvertire che io sono del tutto estraneo alla formazione di tale lista; comunque credo opportuno ripetere che dopo le mie reiterate e pubbliche dichiarazioni, resto fermo nella determinazione da tanto tempo presa e costantemente mantenuta, di non accettare candidature nelle presenti elezioni.

Cordiali saluti.

Dev.mo **G. Girardini.**

Un'altra sdegnosa smentita

I sottoscritti compresi assieme ad altri amici, in una lista apocrifa, che s'inizia col nome di Girardini, dichiarano di disapprovarla altamente e di respingere sdegnosamente il ridicolo trucco di chi la inventò per coprire una AUTOCANDIDATURA o per provocare una indegna dispersione di voti.

MURERO dott. GIUSEPPE
PICO EMILIO
CALLIGARIS ALBERTO
LENISA ANTONIO
PASCOLETTI d.r SIGISMONDO

Due altre proteste

La prego di pubblicare che nessuno mi ha interpellato per includere il mio nome nella lista diffusa questa sera e nella quale figuro fra i candidati — Grazie e saluti.

Udine, 30 ottobre 1920.

Avv. SECONDO ZANUTTINI

Udine, 30 ottobre 1920

Egregio signor Direttore,

Per quanto mi senta in diritto di ritenere superflua questa mia dichiarazione, tuttavia la prego di renderò di pubblica ragione che io fui del tutto estraneo alla compilazione di una certa lista di candidati al Consiglio comunale e che non ne ebbi sentore se non dopo la sua pubblicazione.

Con ringraziamenti.

GIOVANNI DELLA PORTA

Le riunioni di ieri sera

A CUSSIGNACCO

L'intemperanza infantile e alcoolica dei giovincelletti socialisti

A Cussignacco, dove i rappresentanti del «Blocco» si recarono poi, le cose procedettero ben diversamente.

L'uditorio composto in massima parte di giovincelli... certo di belle speranze ma assolutamente immaturi al socialismo, ai comizi, e pur anche alla libertà e di non pochi ubriachi, fra cui uno addirittura fradicio, non consentì nè una esposizione ordinata del programma del Blocco, nè un ordinato contradditorio.

Dopo l'esposizione del signor Sello prese a parlare l'avv. Allatere per ribattere alcune interruzioni a proposito dei combattenti. Se non che a un certo punto, uno dei presenti, tentò, passato dietro l'oratore, e premendogli le mani sulle spalle, di piegarlo all'indietro. Al che l'oratore rispose con un colpo di gomito. Ne nacque un tafferuglio, presto sedato.

Alla fine delle parole dell'avvocato Allatere alcuni dei presenti riblatterarono le stesse, sempre le stesse obbiezioni, fritte rifritte imparate a memoria e certamente non digerite da nessuno dei presenti, frasi che costituiscono il nuovo indiscutibile vangelo delle folle più bolsceviche, alle quali è inutile, specie il sabato sera e alle porte di una osteria, far capire ragione alcuna.

Nonostante le minaccie fatte gli oratori poterono partire, sia pure accompagnati dal canto dei lavoratori, che non fa più male a nessuno, assolutamente indisturbati... perchè non ostante tutte le propagande di violenza e di esaltazione, il popolo friulano è sempre, e noi stessi ne siamo parte, un popolo sano, forte sensato e civile.

Tanto che non pochi di coloro che ieri sera furono presenti al comizio, oggi saranno bene meglio disposti di ieri.

Perchè l'ordine e il lavoro, le forze geniali e naturali del popolo friulano, finiranno certo per trionfare.

A S. OSUALDO

Nel modesto convegno — più che comizio — tenuto ieri sera a S. Osvaldo dei rappresentanti del blocco parlarono ascoltatissimi il signor Sello e l'avvocato Allatere, che brevemente illustrato il programma del «Blocco» ispirato a concetti di pratica attuazione e a propositi di decisa volontà fattiva, ottennero il pieno consenso dei presenti e calorosi e reiterati applausi.

Comizio ai Casali del Cormor

UN MONITO DELL'AVV.to MINI AI CAPOCCIA DEL PI-PI'

Pettoello e Candolini, i due massimi esponenti del partito popolare, andarono ieri sera a catechizzare i frazionisti del Cormor.

Incontrarono l'avv. Mini, il quale prese la parola dopo una lunga discorsa dell'avv. Pettoello.

Il candidato del «Blocco» fece rilevare come il nuovo partito popolare non sia che un travisamento del vecchio partito clericale, il quale, se non altri meriti maggiori, aveva almeno quello di difendere il sentimento religioso contro il dilagare del materialismo in tutte le classi sociali. Ma come il clericalismo di allora rappresentava il ritorno alla reazione e la resistenza contro ogni riforma, il nuovissimo partito popolare oggi tende allo stesso scopo, con forme nuove copiate dal partito socialista per avere seguito nel popolo.

Voialtri - dice l'avvocato Mini - sotto il pretesto di organizzare i lavoratori dei campi, sguinzagliate i contadini contro gli operai della città, solo per avere dei voti, e solo in grazia al vostro metodo avete conquistati paesi conservatori, come sono i nostri, spaventandoli col fantasma della rivoluzione.

Ma credete pure, conclude Mini, come non verrà la rivoluzione in Italia non è possibile neanche quella reazione che voialtri auspicate simile a quella che avete fatta in Ungheria.

Replica l'avv. Candolini con abilità maggiore del suo collega Pettoello, portando la questione nel campo sindacale e rivendicando al partito popolare il merito di avere organizzati i contadini.

Ad una frase infelicissima dei due avvocati pipini a proposito della guerra l'avv. Mini ammonisce i due signori che, qualunque sia l'esito delle elezoini, si guardi bene l'avv. Pettoello ed altri colleghi suoi sul toccare coloro che hanno fatta la guerra e che della guerra portano sul corpo i segni tangibili del sacrificio.

Purtroppo Pettoello e Candolini non rispondono, e ribattono solo che questi sono pettegolezzi personali, episodi singoli...

E alcuni combattenti che erano in sala, anche socialisti ufficiali, danno segni evidenti di disgusto.

Con le mani nel sacco

Ci scrivono:

Iersera al Cormor l'avv. Pettoello, negava agli operai il diritto all'occupazione delle fabbriche avvenuta per opera dei metallurgici; l'avv. Candolini nello stesso comizio difendeva l'operato degli arditi bianchi per la occupazione dei campi del Trevigiano e anche della violenza esercitata contro la villa dei conti Marcello.

Ecco la malafede dei popolari!

Paladini dei diritti della campagna quando gli serve; avversari degli operai della città che non li seguono.

× × ×

Dopo il comizio socialista di ieri sera

TAFFERUGLIO IN PIAZZA FRA FASCISTI E BOLSCEVICHI
DUE FERITI E UN ARRESTO

Ieri sera si svolse, come era stato annunciato, il comizio socialista nel quale parlarono l'on. Cosattini e l'avvocato Turco.

Il comizio era abbastanza numeroso e terminò verso le ore 22.

All'uscita si formò un grosso corteo di socialisti, che intonati gli inni proletari si avviò verso piazza V. E.

All'angolo del Bar sostava un gruppo di fascisti che in risposta al canto di «Bandiera rossa» intonò l'inno di Mameli.

In brevi istanti si accese una zuffa violenta fra i due gruppi contendenti.

I fascisti benchè in numero molto minore attaccarono a bastonate gli avversari, che si riversarono in fuga in diverse direzioni, inseguiti ovunque dai fascisti.

L'anarchico Petrozzi con un pugnale in mano e la pistola nell'altra fuggì per via Manin.

In quel momento un fascista usciva del Restaurant e veniva dal Petrozzi colpito con una pugnalata a un braccio. L'anarchico inseguito, imboccò la via della Prefettura e all'altezza del Teatro Ambrosio rivoltosi verso gli avversari lasciò partire un colpo di pistola che non colpì alcuno; quindi per sottrarsi agli inseguitori si gettò... fra le braccia delle guardie di P. S. che lo arrestarono.

Così in pochi minuti tutto era finito, la piazza sgombrata e i bolscevichi compaesi.

Durante i tafferugli vi furono due feriti: uno da arma da taglio ad un braccio, abbastanza gravemente, ed un altro colpito con una bastonata alla testa.

Ambedue sono fascisti.

Per quanto mi riguarda

Il «Friuli» nell'insulso articolo «La lista del lavoro degli altri» mi onora di un periodo che più sciocco non potrebbe essere.

Nella mia lista sono qualificato avvocato: il «Friuli» commenta che sarò avvocato fra qualche anno.

Sta bene. Non è un disonore. Ma mi vorrebbe dire il «Friuli» da quanti anni è avvocato, il dottor nonchè conte Della Pace, più pivello di me come procuratore, e nuovo ingente acquisto del P. P.? Eppure anche il contino è qualificato sulla sua lista come avvocato.

Si potrebbe essere più inconseguenti di così?

Si dice ancora in quell'articolo che io per una decina di anni ho mangiato quintali di polvere negli uffici della Prefettura.

E sta pure bene. Neanche questo è un disonore. Tanto vero che quel multiplo professore, quel celeberrimo autore di molti opuscoli, quell'inarrivabile genio che risponde al nome di Biavaschi, da molti anni, anche lui mangia quintali di polvere nell'ufficio provinciale del lavoro... e manda gli operai in Francia!

Se non che lui è entrato a mangiar polvere quando io ne sono uscito perchè stufo e nauseato; se non che io me sono uscito con ferma fede nelle mie forze, quando lui se n'è entrato, perchè le forze non gli bastavano più.

Si dice ancora che io mi sono gettato nella politica cominciando dalla propaganda di classe.

Me ne vanto. Ho cominciato difendendo dei bravi e dei degni lavoratori; mentre l'avv. Pettoello capolista, si capisce per meriti singolari, ha cominciato e proseguito difendendo i negozianti e i commercianti, i pescicani cioè, grandi e piccoli.

E mentre io ho sempre tenuto fede, anche in questo alla mia modesta origine e ho lavorato da me per avanzarmi, egli ha sputato sulla camicia garibaldina di suo padre e si è riparato sotto l'ampio e profittevole piviale dell'arcivescovo.

E seguita egli a dirsi difensore dei poveri e del popolo, mentre è il presidente di un sindacato che specula« sul lavoro degli altri»; mentre egli difende il pescecanismo più indegno che è proprio quello bancario. E fra questi il più nefasto, perchè unto di sacrestia e d'incenso, è il pescecanismo della Banca cattolica e del suo magno genitore il Banco di Roma.

Sì, veramente è meglio cominciare la vita politica difendendo dei lavoratori.

Allatere

La virulenza dei "socialisti ufficiali,,

A GODIA E BEIVARS

In un giro fatto ieri sera nelle frazioni di Godia e Beivars dai propagandisti del «Blocco elettorale» alcuni di questi ebbero la ventura di imbattersi in un energumeno che, spalleggiato da pochi «compagni» ed ascoltato da moltissimi scettici stanchi di essere turlupinati, andava eruttando le più volgari menzogne dirette come sempre contro la borghesia, la guerra e coloro che l'hanno voluta, combattuta e vinta.

I propagandisti del «blocco», entrati nel contradditorio, forti di argomenti assennati e positivi, in brevi parole sono riusciti a demolire completamente il bolscevico che si ritrasse alquanto sconcertato mentre l'uditorio schieratosi dalla parte dei sostenitori dell'ordine e del progresso, dimostrava di avere compreso come non nelle assurde ed irrealizzabili promesse dei leninisti risieda la salvezza della società attuale ma nella lotta costante, ordinata e progressiva per l'ascensione ed il vero benessere di quanti lavorano intellettualmente e manualmente.

La lista del lavoro... degli altri

Questo il titolo di un trafiletto apparso sul quotidiano clericale di ieri, trafiletto dedicato ai candidati del Blocco.

Ma di chi? chi sono questi «altri?»

I socialisti. No.

I preti? Già i preti che... lavorano, mentre quelli del Blocco o meglio quelli del Partito del Lavoro usurpano i sudori che bagnano la fronte di tutti i Petoelli e di tutti i don Ostuzzi.

Ma che cosa fanno costoro?

Lavorano. Ma per chi e in che cosa consiste questo lavoro? Lavorano per il giovane partito popolare che, poverino, ha tanto bisogno di cure paterne e amorevoli.

Lavorano per piluccare le tre lirette che ogni buon cristiano deve versare mensilmente nella pingue cassa del clero... rinnovatore.

Lavorano per inquadrare i giovani nella florida Confraternita degli... Arditi Bianchi.

Lavorano per i signori feudatari e per asservire ad essi le masse ingannate (il patto colonico è il primo inganno).

Ecco che cosa fanno i **parassiti della società.**

Ecco che cosa fanno gli **inutili.**

Ecco che cosa fanno **gli altri.**

Chi è Mario PETTOELLO

COSI' SCRIVEVA MARIO PETTOELLO IL 28 OTTOBRE 1920:

«Trovo, infatti per lo meno strana la pretesa che io avessi chiesto DI ANDARE A FARMI SBUDELLARE PER QUELLA IMPRESA CHE HO SEMPRE DEPRECATO....» (alludo alla guerra).

E COSI' PARLAVA NEL MAGGIO 1915 AL CONSIGLIO COMUNALE:

« Come membro della minoranza approvo di tutto cuore ogni atto della Giunta compiuto in questi ultimi giorni: dalla rappresentanza A QUARTO, DONDE L'ITALIA SALPO' VERSO LA LIBERTA' E LA VITTORIA, AL TELEGRAMMA DI FIERO CONSENSO E DI CONGRATULAZIONE PEL MINISTRO SALANDRA, alla risposta che il Sindaco ha dato a nome di Udine alla parola vibrante di patriottismo che i nostri rappresentanti politici a Roma hanno creduto di rivolgerci».

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da PONTEBBA

Insediamento delle nuove rappresentanze. Ci scrivono 28:

Ieri alle ore 14 si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio comunale per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta.

Erano presenti 19 consiglieri (15 del blocco e 4 della minoranza). Assunse la presidenza il consigliere anziano signor Arturo Agolzer il quale rivolse un cordiale saluto al sig. Commissario prefettizio cav. Caruli, ed ai nuovi eletti, dicendosi sicuro che questi ultimi, al disopra di ogni competizione di parte, saranno adoperarsi per la rinascita del nostro disgraziato paese e per il maggior benessere del comune.

Si è poscia proceduto alla nomina del sindaco e risultò eletto l'ing. Luigi Faleschini.

Della Giunta risultarono eletti ad assessori effettivi i signori Macri Giovanni, Agoler Arturo, Nascimbeni Giovanni, Buzzi Albino; supplenti i signori Baron Michele e Cappellaro Antonio.

La popolazione è ben lieta di queste nomine. Fu meravigliosa la compattezza con la quale, al disopra di ogni competizione, maggioranza e minoranza elessero le cariche.

E' un bell'esempio di disciplina e di compattezza quello che diedero i nuovi eletti, dimostrando che qui prevale il buon senso e l'amore per la nostra disgraziata Pontebba.

Quindi il commissario prefettizio lesse la relazione sulla passata gestione e il nuovo Consiglio ne prese atto.

Da DIGNANO

Ancora i conti della seta. Ci scrivono 30: La prego signor direttore di pubblicarmi la presente, sperando con ciò di chiudere la polemica nei riguardi della seta.

Non è ch'io abbia diminuito di 80 lire il prezzo della seta, come dice don Monai nel «Friuli» del 24 corr., mi son ilimitato a delle semplici considerazioni di prezzi variabili tra un minimo di L. 170 al chilogramma ed un medio di lire 250.

Che il Monai se ne valga per interpretare un'affermazione mi sembra, un voler leggere con una lente a doppio ingrandimento.

Dai bollettini fornitimi da case industriali mi risulta che nel primo semestre del 1919 il prezzo minimo della seta, qualità più scadente, era di L. 170 — il prezzo massimo qualità ottima lire 300 ed il prezzo medio, qualità buona lire 250.

La partita di seta avuta da don Monai per le filandiere se non era di qualità ottima è da escludersi in modo assoluto che fosse di qualità scadente.

Osservo poi che anche tirando le somme con le cifre esposte sinora da Don Monai il conto totale rimane sempre poco chiaro.

Infatti: Kg. 60 di seta per 14.80 danno un totale di lire 8910 — alle quali detraendo il prezzo di acquisto Kg. 60 per 35 — poichè il massimo alle filandiere è stata pagata lire 70 venete e calcolando generosamente il costo delle lire venete in lire 0.50 italiane — rimarrebbe sempre un utile di L. 6810 e non di lire 4425 come Don Monai ebbe a comunicare.

Ma già data la qualità che egli ha nel fare i prezzi a modo suo, non c'è da meravigliarsi evidentemente ch'egli abbia la specialità anche nel fare i rendiconti.

Sarebbe desiderabile una resa di conti più a tempo debito e più specificativa poichè la specialità sempre non basta; due più due faran sempre quattro e dacchè il mondo è mondo la matematica non è mai stata un'opinione.

Bertolissio Sebastiano

Da CIVIDALE

Decesso. Ci scrivono 30: Stamane, dopo breve malattia, cessò di vivere la signora de Portis nob. Caterina vedova Cicuttini nella tarda età di 80 anni.

Era socia, da moltissimi anni della locale Società Operaia a beneficio della quale gli eredi rinunciarono i sussidi per malattia e per l'avvenuto decesso. La Direzione del Sodalizio ringrazia pubblicamente e porge ai congiunti le più vive condoglianze.

Buona usanza. Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte in memoria della signora Caruzzi-Vivenzi Teodora: Bellina Dino lire 3 — Niccoli Gio. Batta lire 3.

Teatro. L'apertura del teatro è fissata per la sera del 3 novembre. Vi agirà la compagnia Palombi con la bella operetta «La duchessa del bal Tabarin».

Il mercato. Il mercato d'oggi fu floridissimo sotto ogni aspetto. Si conclusero molti affari in bovini ed in altri generi con prevalenza in patate, castagne e mela, per esportazione; ragione per la quale i prezzi si mantennero alti. Anche il mercato delle legna segnò un rincaro nei prezzi al quintale.

Apoplessia. Alle ore 12 circa di ieri certo Braida Edoardo di Campeglio, trovandosi nel cortile della osteria Verzegnassi in Borgo San Domenico, cadde riverso al suolo per non rialzarsi più. Venne colpito da apoplessia.

Da COLUGNA

Concerto Bandistico. Ci scrivono 30: Domani 31 la banda locale, dalle ore 14 e mezza alle ore 16 sulla piazza del paese darà un concerto col seguente programma.

1. marcia «al mare» Sartori.
2. Sinfonia «Nabucco» — Verdi.
3. Sinfonia «Promessi Sposi» — Ponchielli.
4. Valzer: «Monte Rosta» - Lirutti.
5. Fantasia «Babilonia» - Verdi.
6. Marcia: «Un sogno in trincea» — Lirutti.

Da PORDENONE

Un audace furto. Ci scrivono 30: — E' proprio vero che i ladri di notte non dormono. Difatti, anche questa notte i soliti ignoti penetrati mediante scalata e scasso, nei locali dell'ufficio tecnico del ministero delle Terre Liberate sito in corso Garibaldi e precisamente nel centro della nostra città asportarono la cassaforte che si trovava in una stanza del secondo piano. — Nella suddetta cassaforte vi erano circa lire ca lire 10.000 in cartelle dello Stato, ed un assegno bancario di oltre lire 10.000 e vari documenti importantissimi.

Mi recai questa mane a fare un sopraluogo e da quanto potei rilevare i ladri sono riusciti a fuggire nell'interno del palazzo ove si trova la roggia per essere più comodi alla fuga.

Il fatto ha destato grande impressione alla cittadinanza; si recarono sul luogo il commissario di P. S. dott. Lopriore il maresciallo dei carabinieri.

Teatro Pollini. Incominciando dal 1 all'8 novembre, recite straordinarie della compagnia drammatica italiana di Gualtiero Tumiati. Prima recita il giorno 1 novembre ore 21 precise con il Vagabondo, capolavoro di Richepin.

Da TARCENTO

La nuova amministrazione. Ci scrivono 29: Ieri sera alle ore 6 ebbe luogo la prima riunione del consiglio comunale ricostituito. Eran presenti nella magnifica sala del palazzo comunale tutti i consiglieri; assisteva un pubblico numeroso.

Dopo una esauriente e chiara esposizione sull'amministrazione comunale di questi ultimi tre mesi fatta dall'avvocato Annibale Botto commissario prefettizio assunta la presidenza il consigliere anziano signor Busolini Vittorio, si procedè alla nomina del sindaco che risultò eletto nella persona del signor Tonchia geom. Pietro. Furono nominati assessori effettivi i sigg. Busolini Vittorio, Cossio Giovann, del Medico Ermenegildo e Cossa Luigi, a supplenti i signori Rovere Giovanni Maria e Vienello Igino.

DA GORIZIA

GORIZIA 29 Ottobre —

AI PROPRIETARI DI PINETE

Il sindaco rende noto che in ottemperanza alla circolare N. 8553 B. 390 F 21 Ottobre 1920 del regio commissariato civile per il distretto politico di Gorizia tutti i proprietari di pinete sono diffidati a raccogliere le borse del bruco della processionaria del pino e distruggerle.

L'operazione dovrà essere eseguita quanto prima e in ogni caso non più tardi del 15 dicembre corrente anno a scanso di gravissime punizioni e alla esecuzione del lavoro da parte delle autorità che ne addebiteranno le spese ai proprietari.

SCUOLA COMPL. per APPRENDISTI

La scuola complementare pubblica il seguente avviso:

La locale scuola complementare per apprendisti e la sala pubblica di disegno verranno riaperte addì otto novembre p. v. e comprenderanno:

a) scuola complementare per apprendisti.

La scuola complementare per apprendisti consta di un corso preparatorio e di tre classi. Materie d'insegnamento sono: lingua d'istruzione, scrittura, geometria e teoria delle proiezioni, disegno geometrico di proiezione e a mano libera disegno professionale, stile d'affari e nozioni generali sul regolamento industriale, aritmetica e tenitura dei libri.

Alunni: tutti gli apprendisti degli esercenti industriali di Gorizia sono obbligati in base alla legge alla regolare frequentazione della scuola complementare per apprendisti. Gli apprendisti debbono presentare al momento dell'iscrizione l'ultimo attestato scolastico. Quest'anno verranno riaperti solamente il corso preparatorio e la prima classe. L'istruzione verrà impartita nei giorni feriali quattro volte la settimana dalle ore 18 alle ore 20.

b) sala pubblica di disegno per padroni e lavoranti.

La sala pubblica di disegno ha lo scopo di fornire l'occasione agli esercenti industriali indipendenti, ai lavoranti come pure agli assolti dalla scuola complementare per apprendisti, di esercitarsi nel disegno professionale ed a mano libera, nel copiare disegni, abbozzare e progettare oggetti artistico - industriali e infine allargare le loro cognizioni generali. Potranno quindi frequentare la scuola pubblica di disegno tutti gli esercenti industriali indipendenti, maestri, capolavoranti e apprendisti che hanno assolto la scuola complementare. L'istruzione verrà impartita 4 volte la settimana dalle 10 alle 12. Ogni frequentante della sala pubblica di disegno deve provvedersi di una busta di compassi, una tabella da disegno e altri requisiti.

Ogni frequentatore che almeno per tre mesi avrà frequentato senza interruzione la sala pubblica di disegno potrà ricevere un certificato di frequentazione. Durante le ore di istruzione resta inoltre libera ai professionisti di usufruire di tutte le opere della biblioteca dell'stituto per il promuovimento industrie.

Le iscrizioni si faranno presso la Esposizione in via Morelli, 37 nei giorni 25 ottobre - 5 Novembre dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Da CORMONS

Il manifesto del commissario per la commemorazione dei defunti. — Ci scrivono, 29:

Per la circostanza della commemorazione dei defunti, dal R. Commissario cav. Rodolfo Bennati fu indirizzato alla popolazione cormonese il seguente manifesto:

Cittadini!

In quest'ora mesta e solenne, o Cormonesi, compiacetevi ascoltare la mia parola franca e serena, come quella che vien dal cuore di un modesto ma sincero amico.

Non per debito di consuetudine, nè per falso fine, a Voi mi unisco volentieri nel venerare la memoria dei Vostri Morti. Io partecipo con tutta l'anima ai Vostri affanni ed alle Vostre gioie, perchè sono veramente orgoglioso di trovarmi in mezzo a tante persone buone in un paese laborioso.

E' col lavoro che l'uomo si eleva e sempre più si moralizza.

Il fato ha voluto che altra falange di giovani vite scomparisse e sia venuta qui a rendere ancora più sacro questo luogo di dolore. Sono certo che nessuna di quelle tombe semplici e disadorne (od almeno poche) sarà guardata domani con occhio commosso. Eppure chissà quante madri sospireranno da lontano! Ma l'animo Vostro gentile deve indurvi a visitarle ed a cospargerle del fiore soave della riconoscenza. Non badate alla nazionalità ed al pensiero, non distinuete l'amico dal nemico di ieri Essi compirono ugualmente il proprio dovere e meritano lo stesso onore. La gloria li unì indissolubilmente e li rese fratelli quaggiù: quaggiù dove si risolvono definitivamente tutte le differenze di casta o di condizione, dove noi disgraziati superstiti di questa effimera vita, dovremmo plasmare l'animo nostro alla pace ed alla solidarietà che tanto ci consolerebbero nel periglioso brevissimo percorso che ci rimane da compiere, donde dovremmo uscire purificati dal contatto spirituale di coloro che seppero la bontà e la forza, l'amore ed il sacrificio.

Cormonesi! — Vogliate gradire questo mio atto spontaneo come dimostrazione di leale amicizia per voi e quale omaggio palese di rimpianto e di ricordo per i poveri defunti.

Il R. Comm.: **Cav. Rodolfo Bennati.**

Da GRADISCA

Una serata-ricordo. — Ci scrivono, 29:

Ieri sera, per cura dei nostri baldi ufficiali si tenne, nelle sale della Villa Epstein un festino di danza che si può chiamare una «serata-ricordo» per chi ebbe la fortuna di prendervi parte.

Una profusione di fiori ed uno sfarzo di luci veramente mirabile diedero ai numerosissimi partecipanti la impressione di trovarsi in una reggia; uno sciame di signorine e matrone, fra queste Donna Giacomina Piccinini, contribuì a dare al festino la nota gaia e gentile.

Parteciparono alla festa tutte le autorità del luogo, i rappresentanti la stampa, ecc.

Gli onori di casa furono fatti dalla summenzionata donna Giacomina la quale fu accolta dai numerosi invitati con grandi applausi.

In tutti i presenti è rimasto il vivo desiderio di ritrovarsi nuovamente ad un consimile festino.

CRONACA CITTADINA

Il problema idroelettrico

Impianti privati o pubblici?

Un chiaro economista friulano, il prof. Federico Flora dell'Università di Bologna, in un articolo intitolato: « Impianti privati o pubblici? » che vide la luce sul « Resto del Carlino », e che ora viene riportato dalla stampa veneta, non esita a condannare le iniziative delle amministrazioni provinciali del Veneto in generale e della provincia di Udine in particolare, in materia di utilizzazione idroelettrica dei nostri grandi fiumi.

Molte delle considerazioni teoriche esposte dal prof. Flora nel suo ponderoso articolo, non possono non trovare il nostro assenso; non però le conclusioni alle quali viene l'autore, che si basano sopra premesse fondamentalmente errate. Evidentemente il prof. Flora è stato assai male informato. E perciò ponendosi il quesito « Impianti privati o pubblici? » egli ha impostata la questione sopra un dilemma che non risponde alla realtà, ma anche stranamente la deforma.

Il quesito così posto tende quasi a far credere che le pubbliche amministrazioni del Veneto si siano messe in mente di ostacolare le libere iniziative private e di tendere al monopolio delle pubbliche acque. Nulla di meno vero. Anzi è vero proprio l'opposto, che cioè le grandi società idro-elettriche, le quali di fatto hanno già attuato il monopolio, assorbendo per amore o per forza la quasi totalità delle aziende elettriche della regione, ed annullando completamente quella libera concorrenza che è la maggiore caratteristica della industria privata, oggi combattono accanitamente e con ogni mezzo, qualunque iniziativa che miri a rendere meno fitte e pesanti le maglie di detto monopolio. Alla campagna condotta dalle grandi società per difendere questa loro condizione di monopolio assoluto, tutto serve, e tutto può servire. Così serve la reclame americana che si va facendo sulle gazzette per gli impianti che le Società hanno in corso di costruzione, e che si afferma bastano a qualsiasi bisogno avvenire, allo scopo di far credere che ogni altro impianto costituirebbe un inutile duplicato. Così servono gli scritti tecnici pubblicati sopra una mezza dozzina di giornali della regione e che vogliono stritolare la concezione tecnica di valenti ingegneri, i quali hanno il torto di non lavorare per conto delle società. Così può servire anche l'articolo del chiaro economista che, sorpreso nella sua buona fede, svolge egregiamente le sue considerazioni teoriche sopra premesse di fatto che sono in patente contrasto con la realtà.

Creda a me, illustre prof. Flora; creda alla parola franca e disinteressata di un compaesano, il quale anche in questo campo ha ispirata l'opera sua all'unico scopo del maggior bene del proprio paese. Creda il prof. Flora che noi, con la nostra azione tendente alla emancipazione da un monopolio, il quale per essere di una plutocrazia è assai più pericoloso di un monopolio statale, noi ci sentiamo di essere i veri difensori delle iniziative private, perchè siamo noi che cerchiamo non abbia a prodursi o se già prodotta non abbia a continuare quella pericolosa condizione di cose la quale potrebbe obbligare lo Stato a nazionalizzare, non fra sessanta anni, ma subito i grandi impianti idro-elettrici. Si persuada d'altro canto il prof. Flora che non noi ma invece le grandi Società lavorano inconsciamente proprio esse per rendere facile, prossimo, inevitabile il deprecato esercizio statale, o vi lavorano perseguendo una folle chimera di dominio che dalle Alpi al Lilibeo intenderebbe di soffocare o di asservire ogni libera iniziativa.

Finisco col fare avvertito l'illustre comprovinciale di un'altra fandonia, che gli si è voluta far credere, e che può aver il risultato di mettere in cattiva luce presso i veneti l'iniziativa della Provincia Friulana.

Gli si è detto, ed egli lo ripete nel suo articolo, che i friulani vorrebbero finanziare la loro impresa con i capitali dell'Istituto Federale di credito. Sta in fatto invece che gli Enti locali del Friuli si ripromettono di finanziare essi stessi, almeno per nove decimi, l'Ente che dovrebbe utilizzare le acque del Tagliamento, e sperano in un ragionevole concorso dell'Istituto Federale, soltanto perchè sia dimostrato come l'Istituto sia fondato per promuovere la rinascita e lo sviluppo di tutta la regione.

Ciò però non è ancora se non una semplice speranza.

Invece chi ha già fatto positivamente ricorso all'Istituto Federale allo scopo di appogiare presso di esso un'operazione di credito della cifra rispettabile di « trenta milioni », sono state proprio quelle società che, secondo il prof. Flora, per essere straricche di capitali, non dovrebbero disturbare di disturbare proprio quell'istituto che sempre secondo il chiaro articolista è sorto per provvedere a tutt'altri bisogni.

Giudichi il prof. Flora nella sua retta coscienza la temerarietà delle informazioni fornitegli e ne tragga quelle conclusioni che il Friuli attende da lui, come da uno dei migliori suoi figli.

Luigi Spezzotti
Presid. della Deput. Prov. di Udine.

Comitato d'azione

degli Impiegati Statali della Provincia di Udine

Questo Comitato presa visione dell'ordine del giorno votato dai colleghi della Provincia di Treviso, mentre aderisce alla costituzione della Camera Federale, onde rafforzare i vincoli di solidarietà reciproca, comunica il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati statali di Udine, considerando che le condizioni di vita della Provincia richiedono assolutamente che sia accresciuta e prorogata a tempo indeterminato la indennità di disagiata residenza;

« Ritenuto trattarsi di un provvedimento di giustizia e di umanità di cui è superflua ogni dimostrazione e che il R. Governo deve concedere;

deliberano di voler insistere con tutti i mezzi per conseguire il loro scopo».

Chiusura degli esercizi

L'Unione Negozianti ed Esercenti avverte gli interessati che per ordine dell'Autorità Prefettizia oggi 31 corrente dovrà effettuarsi la chiusura di tutte le osterie, bars, caffè, bottiglierie ecc. alle ore 17 (5 pom.) — Perciò in detta ora dovrà cessare la distribuzione di qualsiasi bevanda alcoolica. Per la stretta osservanza di quanto sopra sono state impartite severe disposizoini.

Le farmacie aperte oggi

Domenica 31 ottobre e tutta la settimana resteranno ininterrottamente aperte dalle ore 8.30 alle ore 22 le seguenti farmacie:

Filippuzzi - Girolami, via del Monte — Francescutti, via Pracchiuso — Manganotti, via Poscolle — Viviani, fuori porta Cussignacco.

Servizo notturno: farmacia Conti, Via Gemona.

Requisizione del granoturco

Il presidente della Commissione provinciale di requisizione dei cereali per la provincia di Udine, tenente colonnello Ovidio Camilotti, rammenta che lo intero prodotto di granoturco deve essere denunciato entro dieci giorni dal compito raccolto ed in ogni caso non più tardi del 30 novembre p. v.

E' vietata ai molini la molitura del cereale senza una speciale licenza del Prefetto, che la rilascia sentita la Commissione di Requisizione, e che, in caso di infrazioni, può anche revocarla con provvedimento non soggetto a reclamo. I molini non possono macinare granoturco ed altri cereali per conto di privati, se non su presentazione di speciali tessere e per la quantità e nei limiti di tempo nelle stesse indicate. La molitura dovrà essere pagata in contanti.

E' quindi vietato ai molini percepire compensi in cereali quale corrispettivo della molitura stessa.

Le tessere di macinazione relative al granoturco vengono fornite da questa Commissione ai Comuni che le rilasciano ai produttori ed aventi diritto, sotto la loro responsabilità, all'atto della presentazione della prescritta denuncia.

Le denuncie, nei primi tempi potranno essere anche parziali, salvo completarle con suppletiva denuncia a raccolto ultimato.

Nel primo caso della denuncia deve essere dichiarato in modo ben chiaro che trattasi di denuncia parziale; nel secondo, invece, deve dichiararsi che trattasi di denuncia definitiva. Sono soggetti a confisca cereali e loro derivati cui sia stata omessa la denuncia fatta o sia stata fatta denuncia inesatta, o che siano stati macinati senza tessera od in quantità superiore ed oltre i limiti di tempo dalla tessera previsti.

Di detti cereali e derivati, la Commissione provinciale di requisizione può disporre anche prima che sia stata pronunciata la condanna, salvo i provvedimenti dell'Autorità giudiziaria competente.

Il Commercio dei cereali è assolutamente vietato. Così pure è vietata la loro esportazione dalla provincia, mentre gli spostamenti, nell'interno della provincia devono essere autorizzati dalla Commissione.

Un valoroso decorato

La nobile lettera del ten. Marenghi

Villaco 28 Ottobre 1920

Carissimo Papà,

Dal Comando del Deposito 90.0 Fanteria di Genova mi viene data comunicazione della concessione della tanto attesa medaglia di argento.

Recatomi presso questo Comando di Brigata e consultato il Bollettino Ufficiale potei assodare che:

«Con Bollettino ufficiale - dispensa 70 del 17 settembre 1918 (pagina 4292) venne concessa la medaglia di argento al valor militare al tenente di complemento del 55.o Reparto d'assalto Marenghi Angelo di Primo nato a Pontebba (Udine).

Eccone la motivazione:

«Sempre primo nelle ardite e difficili imprese, esempio di fermezza e di ardire, alla testa del proprio reparto muoveva all'assalto di una ben munita posizione, trascinando, in modo ammirevole i dipendenti. Primo a penetrare nella trincea avversaria, dopo viva lotta corpo a corpo faceva prigionieri e catturava mitragliatrici. Travolto dallo scoppio di una granata nemica e contuso in più parti, non desisteva dal combattimento. Percorrendo una zona fortemente battuta dall'artiglieria avversaria, si recava in cerca di rinforzi che guidava ove maggiormente ferveva la mischia. Costretto il suo reparto a ripiegare, resisteva con pochi dei suoi uomini sulla posizione finchè non si fu assicurato che tutti i dipendenti, avevano raggiunto la linea di partenza e vi si erano sistemati a difesa. Ripiegava per ultimo, portando a spalle un soldato gravemente ferito. — Monte Asolone 29 Ottobre 1918».

Ora sono veramente contento perchè benchè noi che ci siamo sacrificati ora si sia i boicottati dalla massa, dato che non si vive di solo pane, s abbia almeno la soddisfazione morale che il governo riconosca quello che si è fatto, e può darsi poi che, un giorno, noi più di ogni altro, si possa con la fronte alta parlare, far valere le nostre ragioni e chiedere a chicchessia quanto di diritto.

Ricordami con affetto in famiglia

Tuo **Angelino**

Di alle mie sorelle che mi attacchino i nastrini nelle divise nel modo seguente: prima fila medaglia argento; medaglia bronzo, medaglia bronzo, — seconda fila: croce di guerra con corona, nastrino campagna con tre stelle, non le porter più ma per ogni evenienza è bene siano pronte.

Un lieto evento

Nella famiglia del signor Francesco Bitonti, il solerte ispettore degli agenti investigativi, è avvenuto un lieto evento. La signora Bitonti ha regalato al proprio marito un bel maschietto, al quale allo Stato civile, venne dato il nome di Enzo.

Congratulazioni ai felici genitori e auguri al neonato.

Pro orfani di guerra

Le famiglie Sbuelz e Ceschiutti per onorare la memoria della signora Clemente Valentina, offrono al patronato Friulano, L. 6.

Teatro Varietà Ambrosio

Assai applaudito l'intero programma di varietà che lunedì sarà arricchito con due ottimi debutti: Cantalamessa il rinomato dicitore e Roland il celebre ventriloquo comico.

Cronaca Sportiva

IL MACHT DI FOOT-BALL DI OGGI

La squadra dell'A. S. Udinese si troverà oggi a disputare un macht durissimo contro una squadra che, dopo l'incontro perduto domenica scorsa col Petrarca, cercherà con tutti i mezzi di ottenere una affermazione che valga a risollevarne le sorti agli occhi di tutto il mondo sportivo.

D'altra parte gli udinesi rinforzati con qualche ottimo elemento giuocheranno sorretti dal loro pubblico, col fermo proposito di piegare la forte avversaria.

E' quindi una gara interessantissima che si preannunzia e per la quale le previsioni sarebbero oltremodo azzardate. Ci limiteremo perciò ad augurare che i colori cittadini escano vittoriosi dall'importante incontro.

Raccomandiamo al pubblico, che certamente accorrerà numerosissimo, a malgrado del freddo intenso, di mantenere un contegno scevro da intemperanze che danneggerebbero enormemente la squadra e la Associazione Sportiva.

STATO CIVILE

(dal giorno 24 al giorno 31 ottobre 1920)

NASCITE

Nati vivi maschi 13 — femmine 10 —
Nati morti maschi 1 — femmine 1 —
Nati esposti maschi 1 — femmine 1 —
Totale NATI N. 27.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Marinato Carlo rappresentante con Magnani Teresa casalinga — Minen Antonio fabbro con Tavano Oliva casalinga — Marcuzzi Pietro giardiniere con Barbui Margherita operaia — Morano Marino sarto con Madrisotti Teresa casalinga — Mantovani Gino meccanico con Marcutti Maria sarta — Colombini Luigi industriale con De Fornera Maria civile — Festa Ortensio maggiore R. E. con Peressini Gemma agiata — Londero Giuseppe segretario comunale con Zamparutti Elvira casalinga — D'Oria Giovanni Antonio ferroviere con Comuzzi Irma casalinga — Campanotto Antonio bracciante con Marcotti Santa contadina — Coesio Giuseppe muratore con Della Savia Virginia setaiuola — Pravisani Gio. Batta carradore con Dinoni Orsola casalinga — Concina Amedeo meccan. con Bon Romilda casal. — Querini Amedeo operaio con Del Torre Isolina casalinga — Frittella Oreste ferroviere con D'Andrea Lucia casal. — Lirussi Vittorio muratore con Lodolo Teresa casal. — Castoro Giuseppe falegname con Moro Antonietta casal. — Tonizzo Rodolfo meccanico con Bassi Liliana casal. — Borghesi Giovanni impiegato con Kostenbaumer Maria casal. — Chiuma Giovanni meccanico con Serafini Margherita casalinga.

MATRIMONI

Basso Gio. Batta commerciante con Boschetti Ada agiata — Garbin Ettore negoziante con Pellegrini Elisabetta agiata — Rossi Ettore falegname con Scoziero Ida casalinga — Tarentini dottor Giovanni medico chirurgo con Blan Giuseppina casalinga — Zilli Giuseppe ferroviere con Mazzoni Iolanda sarta — Gattolini Gio. Batta negoziante con Corsetti Cornelia civile — Sandrini Giovanni bracciante con Fior Rosa contadina — Stanghellini Licurgo tornitore con Moreale Veneranda casalinga — Bulian Otello falegname con Saltarini Gemma sarta — Chiarandini Vittorio applicato ferroviario con Geretti Isola casalinga — Banzano cav. Augusto maggiore R. E. con Pincherle Lea agiata — Flaugnach Giuseppe falegname con Gressani Caterina casalinga.

MORTI

Dori Carlo di ignoti di mesi nove — Colautti Giuseppe fu Luigi di a. 46 muratore — Martinuzzi Giulio fu Napoleone di a. 47 cameriere — Migotti Settimio fu Luigi di a. 62 bracciante — Paschiera Valentino fu Francesco di a. 52 possidente — Fabbro Iolando di Giacomo di a. 19 cartiere — Della Bianca Pietro fu Luigia di a. 38 muratore — Mascherin Basilio di Giuseppe di a. 10 — Regeni Antonio fu Nicol di a. 57 pescatore — Pittana Virginio fu Angelo di a. 51 ombrellaio ambulante — Patriarca Pietro fu Pietro di a. 66 agric. — Tabacco Alfonso di Giovanni di a. 55 oste — Papinutto Giovanni di Luigi di a. 23 ferroviere — Danielis Luigi fu Daniele di a. 63 agricoltore — Zamparo Gemmina di Lorenzo di mesi 5 e giorni 23 — Dominutto Renzo fu Felice di anni 6 — Ganis Giovanni di Evangelista di mesi 3 — Tortolo Zamolo Caterina fu Gio. Batta di a. 48 negoziante — Degano - Zilli Lucia fu Gio. Batta di a. 38 casalinga — **Totale MORTI 19** dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

RECENTISSIME

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

PER LE SCUOLE MEDIE

ROMA, 30. (notte - per telefono) — Stamane alle ore 10 si è riunito il consiglio dei ministri e ha esaminato e approvato diversi decreti, sulla istruzione superiore dell'anno scolastico 190-1921, il decreto riguardante il personale delle scuole medie, il decreto per la sistemazione dei corsi paralleli ed aggiunti agli istituti medi e normali, lo schema di decreto legge sulla competenza della Corte di Cassazione di Roma.

Il Consiglio dei Ministri si è quindi occupato degli esami nelle scuole medie e magistrali.

Il ministro dell'agricoltura ha presentato al consiglio il regolamento per il funzionamento delle sezioni di credito fondiario e agrario costituite presso lo Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione.

LA QUESTIONE DI FIUME

Il ministro degli esteri co. Sforza dopo aver riferito sulla costituzione della delegazione italiana incaricata delle trattative coi jugoslavi ha accennato all'attuale questione di Fiume tornando a mettere in rilievo il fatto che se tuttavia a Fiume esiste una situazione dolorosa essa non dipende dal governo ma dal fatto che Fiume non può vivere se non come porto aperto sia dalla parte del mare, sia da quella del retroterra.

Il consiglio dei ministri è terminato alle ore 13 e convocati per lunedì.

Sono smentite le notizie

sui provvedimenti finanziari

ROMA, 30 (notte - per telefono) — L'ufficio stampa del ministero degli interni comunica che numerose e varie notizie che in questi giorni sono apparse nei giornali circa i nuovi provvedimenti finanziari e rimaneggiament di imposte non trovano consistenza.

Le funeste conseguenze

dell'occupazione delle fabbriche

ROMA, 30. (notte - per telefono) — La «Tribuna» ha da Genova che sul piroscafo «Capodimonte» del Lloyd Sabaudo 60 automobili ordinate dalla Australia alla società «Fiat» contro un corrispettivo di 40 mila sterline per il cui equivalente doveva essere rimesso tanto grano sono stati scaricati dal piroscafo perchè all'ultimo momento giunse un telegramma dall'Australia nel quale si mettevano in dubbio i requisiti tecnici delle automobili per la loro lavorazione durante il tempo della invasione delle fabbriche.

Per l'alienazione delle navi

RESIDUATE DI GUERRA

ROMA, 30. — Il «Tempo» dice: che l'ammiraglio Sechi sta studiando alcuni importanti disposizioni che regoleranno le alienazioni dei materiali e delle navi rese non usabili o non più adatte ai bisogni della Regia Marina dopo lo stato di guerra. Quanto alla smobilitazione delle navi ed alla vendita di esse, secondo il «Tempo» sarebbero pervenute al ministero delle domande anche di enti stranieri i quali si assoggetterebbero all'ottemperanza dell'uso delle navi determinato dal ministero della marina.

CAMBIO MILANO

Francia 173 — Londra 93.45 — Svizzera 423.50 — New York 26.92 — Germania 35.85.

Un ergastolano ferisce

il giudice e il cancelliere

ROMA, 30. — Il «Messaggero» ha da Viterbo che mentre il giudice istruttore Luigi Civico, accompagnato dal cancelliere del tribunale Polidori, interrogava alcuni reclusi nelle carceri giudiziarie, è stato aggredito e colpito al viso con un frammento di ferro appuntito dal detenuto Pentorniani Attilio condannato recentemente all'ergastolo per omicidio. Il cancelliere Polidori scagliatosi sul feritore per proteggere il giudice ricevette a sua volta anche lui un colpo al viso. Le guardie carcerarie, sorprese dalla fulminea scena, si sono gettate addosso al delinquente, riducendolo all'impotenza. Il giudice e il cancelliere sono stati subito ricoverati all'infermeria del reclusorio e dichiarati ciascuno guaribili in 15 giorni.

La Gran Brettagna non assunse

alcun impegno verso il Belgio

LONDRA, 30. — L'«Agenzia Reuter» pubblica oggi il testo ufficiale del quesito posto il 9 ottobre alla Camera dei comuni dal deputato Kenion e quello della risposta data da Lloyd George. Kenjon domandava al primo ministro se una qualche promessa condizionale o non condizionale sia stata fatta al Belgio secondo la quale il Belgio potrebbe contare in un aiuto della Gran Bretagna in caso in cui esso fosse nuovamente assalito dalla Germania. Lloyd George rispose negativamente.

Altro divieto per la Germania

BERLINO, 30. — Secondo alcuni giornali il ministro agli esteri risponderebbe nuovamente alla nota dell'Intesa che domanda lo scioglimento delle società di aviazione e che vieta i voli all'estero. Il generale Noulens ha consegnato al governo tedesco una nota chiedente lo scioglimento delle guardie civiche e delle organizzazioni armate ancora esistenti fra l'altro in Baviera.

Le difficoltà per la successione

AL TRONO DI GRECIA

ROMA, 30. — L'ex ministro degli esteri greco Streit intervistato dal corrispondente da Lucerna del «Tempo» sul tema della successione al trono di Grecia ha dichiarato che Re Costantino non abdicherà a nessuna condizione, essendo convinto che un tale gesto non sia nell'interesse del paese. Alla domanda se il principe Paolo rifiuterà la successione, l'intervistato ha risposto che bisogna attendere le condizioni che proporrà e non imporrà Atene, soggiungendo che egli ritiene che il Principe Paolo non possa accettare la successoine con la clausola dall'abdicazione di Costantino, che significherebbe una condanna per suo padre.

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 30 ottobre

BARI	46	59	11	45	51
FIRENZE	74	26	23	42	9
MILANO	10	78	70	46	25
NAPOLI	81	16	49	61	21
PALERMO	42	78	47	43	37
ROMA	90	52	84	23	17
TORINO	45	39	46	57	59
VENEZIA	13	22	21	38	7

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 10.35 (x) (fino a Gorizia N.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O. 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.15 (x)

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13.45 (x) — D. 18.5 —

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — 8 (da Conegliano) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì giovedì e sabato) O. 5.30 (x) — DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo lunedì mercoledì e venerdì).

Stazione Carnia - Villasantina e vicov. Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35 — M. 12.20 — M 20.50 — Arrivi a Villasantina: ore 9.30 — 13.15 — 21.45

Partenze da Villasantina: M. 6 — M. 10.30 — M. 19.5 — Arrivi a stazione per la Carnia: 6.55 — 11.25 — 20. —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O 5.20 — O. 10.20 (x) —

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.10.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

LINEA UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 7.20 — 11 — 18.10.

Arrivi a Udine: ore 9 — 13.35 — 20.30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 8.55 — 13 — 17.30.

Arrivi a S. Daniele: ore 10.45 — 14.50 — 19.20.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.10 — 15.30.

Arrivi a Udine: ore 8.50 — 13. — 17.20

Continua sempre il trasbordo a ponte Cormor.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Part. da Udine: 7. 30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20,35

LINEE AUTOMOBILISTICHE NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 7.45 - 16.15 — Arrivi a Maniago: 9.45 — 18.15 — Partenze da Maniago: 5.30 — 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: Partenze da Pordenone: 8 — 14.15 — 19.30 — Arrivi a Oderzo: 9.30 — 15.45 — 21 — Partenze da Oderzo: 7.30 — 12.40 — 19.10 — Arrivi a Pordenone: 9 — 14.10 — 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10 — 19.30 — Arrivi a Maniago: 11.30 — 21 — Partenze da Maniago: 6.30 — 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8 — 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20 — 19.30 — Arrivi a Aviano: 12 — 20.10 — Partenze da Aviano: 7.20 — 15.30 — Arrivi a Pordenone: 8 — 16.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 7.10 — 8.50 — 11.15 — 14.15 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: 8 — 9.40 — 12 — 15.5 — 18.20 — 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8 — 12.30. — Arrivo a Udine 9.45 — 14.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 16 — Arrivi a Spilimbergo ore 10 — 17.45.

Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in Via Poscolle.

Gli arrivi e la partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Clauzetto 12.15 — 20 — Partenze da Clauzetto: 5.30 — 14.40 — Arrivi a Spilimbergo: 7 — 16.10.

Linea Automobilistica Udine Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12 — 17 — Arrivi a Spilimbergo: 14.45 — 18.30

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: 9.15 — 15.35

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo ore 11.15 — Arrivo a Casarsa: ore 12.

Partenza da Casarsa ore 15 — Arrivo a Spilimbergo ore 15.45.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo per Tarcento: Ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19 — 2.05 (facoltativa speciale).

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.35.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo 7.30 — 14 — 18.30. — Arrivi a Maniago: 8.50 — 15.20 — 19.50 — Partenze da Maniago 5.30 — 12 — 18.45 — Arrivi a Spilimbergo: 6.50 — 13.20 — 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35 — 20.20 — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10 — 14.20 — Arrivi a Spilimbergo 7 — 16.10.

Servizio automobilistico

Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Partenze da Gorizia:

Per Cervignano: ore 7.30 — 17.
per Gradisca - Romans: 7.30 — 12 - 17
Per Aidussina - Postumia: 7.
per Aidussina - S. Vito: 7. — 16.30.
Per Cividale: 13.
Per Cormons: 13 — 17.30.
Per Collio: 13.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di [illegible] sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.